

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, 54.71.72
 Curia Arcivescovile, 54.52.34 - 54.49.69 - c. c. p. 2-14235
 Tribunale Ecclesiastico Regionale, 40.903 - c. c. p. 2-21322
 Ufficio Amministrativo, 54.59.23 - c. c. p. 2-10499
 Ufficio Catechistico, 53.376 - 52.83.66 - c. c. p. 2-16426
 Ufficio Missionario, 51.86.25 - c. c. p. 2-14002
 Ufficio Preservazione Fede - Nuove Chiese, 53.321 - c. c. p. 2-21520

S O M M A R I O

ATTI DELLA S. SEDE

Allocuzione a chiusura della III ^a Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II ^o	pag. 411
<i>S. Congregazione dei Seminari</i> - Elogio all'Istituto Pastorale Piemontese	» 420

COMUNICAZIONI DI S. E. MONS. VESCOVO COADIUTORE

Moduli relazioni Vicariali	» 422
Per i giornati cattolici e Buona Stampa	» 422
Per la Voce del Popolo	» 424
La Giornata dell'Emigrante	» 426

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

<i>Dal Vicariato Generale</i> : Binazioni, Trinazioni e Messe vespertine	» 428
<i>Dalla Cancelleria</i> : Nomine e Promozioni - Necrologi	» 428

VARIE

Commissione Arte Sacra - Crociata antiblasfema - Esercizi Spirituali	» 429
--	-------

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - Torino (111)

Telefono 545.497 - Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1964 - L. 1000

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

Accenauacandeles - Bicchierini per luminarie - Candele e cieri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 3.000.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 3.500.000.000

Anno di Fondazione 1896

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

*Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza
Seregno - Seveso - Varese - Vigevano*

Ufficio Cambio: BROGEDA (Ponte Chiasso)

SEDE DI TORINO VIA XX SETTEMBRE, 37 - Tel. 5773 (ric. aut. 10 linee)

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 851.332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696 - 367456

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio in Italia e all'Estero

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS

CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE

CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse L. 13.089 348.590

Premi incassati anno 1962 L. 6.462 603.900

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 546.330 - 510.916 - TORINO

Premiata Fonderia Campane

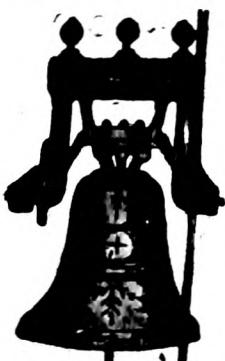
CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 47.133

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti



RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti della S. Sede

Allocuzione del Sommo Pontefice Paolo VI a chiusura della III Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II

Diamo il testo italiano della Allocuzione in lingua latina che il Santo Padre ha rivolto ai Padri Conciliari e alle numerose delegazioni del clero e dei fedeli, a chiusura della III Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Venerabili Fratelli,

Dopo due mesi di intense fraterne fatiche, rendiamo grazie a Dio per la felice celebrazione di questo Concilio ecumenico vaticano secondo, di cui oggi concludiamo, con questa solenne e sacra Sessione, il terzo laborioso periodo. Oh, veramente noi abbiamo dovere di innalzare a Dio l'espressione dei nostri animi riconoscenti e festanti per averci concessa l'immensa fortuna di assistere, anzi di dare noi stessi, umili e felici protagonisti, consistenza, senso e pienezza a questo storico e provvisto avvenimento! Oh, veramente noi dobbiamo ascoltare, come per noi pronunciate, le parole del Signore: «*Vestri autem beati oculi quia vident, et aures vestrae quae audiunt!* » (Matth. 13, 16).

La Sacra Gerarchia adunata in unica preghiera fede e carità

Ecco davanti a noi, nelle persone dei suoi Pastori, cui dietro preme la schiera dei greggi rispettivi, la Chiesa Santa di Dio, da Lui, mediante la voce Nostra, insieme adunata; ecco la gerarchia cattolica, cui incombe di formare e guidare il popolo santo di Dio, raccolta in una unica sede, in un solo sentimento, con un'unica preghiera, un'unica fede, un'unica carità sulle labbra e nei cuori; ecco questa incomparabile assemblea, che non mai ci stanchiamo di ammirare, come non mai potremo dimenticare, tutta protesa alla confessione della gloria del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, tutta intenta a rievocare le parole benedette della rivelazione e a

scrutarne il senso vero e profondo; ecco una assemblea di uomini, come nessuno liberi da interessi propri e vani, e come nessuno impegnati alla testimonianza delle divine verità; uomini, come siamo deboli e fallaci, ma convinti di poter pronunciare verità che non ammettono né contestazione, né termine; uomini, figli del nostro tempo e della nostra terra, ma sopra il tempo e sopra la terra eretti per assumere sopra le nostre spalle i pesi dei nostri fratelli e per condurli a spirituale salvezza, e con una dedizione totale, con un amore più grande dei cuori stessi che lo albergano, con una tensione, che potrebbe sembrar temeraria, ed è piena di serena fiducia per cercare il senso della vita umana e della storia per darvi valore, grandezza, bellezza, unità in Cristo; solo in Cristo nostro Signore! E' stupendo, Fratelli, che qui siete; è stupendo, uomini, che fuori ci osservate. Potremo mai vedere scena più grande, più pia, più drammatica e più solenne?

Questa nostra letizia ancora si accresce se in questo estremo momento del periodo conciliare, che stiamo per chiudere, Noi appena ricordiamo che cosa è stato discusso, che cosa finalmente definito: è stata studiata e descritta la dottrina sulla Chiesa; è stata così compiuta l'opera dottrinale del Concilio ecumenico vaticano primo; è stato esplorato il mistero della Chiesa e delineato il disegno divino della sua fondamentale costituzione.

La dottrina cattolica sull'Episcopato

Ancora una volta: ringraziamo il Signore per questo felice risultato e lasciamo che i nostri animi si riempiano di legittimo guadio: potremo, d'ora innanzi, godere di migliore intelligenza del pensiero divino in ordine al mistico Corpo di Cristo, e potremo da esso attingere più chiare e sicure norme per la vita della Chiesa, maggiori energie per l'incessante suo sforzo di condurre gli uomini a salvamento, migliori speranze per il progresso del regno di Cristo nel mondo. Benediciamo il Signore!

Troppe cose sarebbero da dire a commento del lavoro compiuto: lo studio più e severo perché esso fosse perfettamente conforme alla verità biblica e alla genuina tradizione della Chiesa; la fatica per scoprire l'intimo significato e la sostanziale verità sul diritto costituzionale della Chiesa stessa, per sapere ciò che in esso è immobile e certo, e ciò che dai principii deriva per via di naturale e autorevole sviluppo lo zelo di mettere in luce ogni aspetto del mistero della Chiesa, in modo che ad ogni parte, ad ogni funzione, ad ogni finalità della vita del corpo mistico fosse data equa trattazione; e così via. Resta tuttavia che il punto più arduo e memorabile di questa spirituale fatica ha riguardato la dottrina sull'Episcopato; e solo su questo punto Ci sia consentito di aprire brevemente l'animo Nostro.

Diremo soltanto: Noi siamo soddisfatti che questa dottrina sia stata trattata con sufficiente ampiezza di studi e di discussioni e con altrettanta chiarezza di conclusioni. Era dovere il farlo, a complemento del Concilio ecumenico vaticano primo. Era il momento di farlo, per lo sviluppo assunto dagli studi teologici odierni, per la diffusione della Chiesa nel mondo, per i problemi che il governo ecclesiastico incontra nella quotidiana esperienza della sua attività pastorale, per l'attesa che molti Vescovi nutrivano circa il chiarimento della dottrina loro relativa Era anche il

modo di farlo, così che Noi non esitiamo, tenendo conto delle spiegazioni date sia circa l'interpretazione da dare ai termini usati, sia la qualificazione teologica che questo Concilio intende dare alla dottrina trattata, Noi non esitiamo, con l'aiuto di Dio, a promulgare la presente costituzione *De Ecclesia*.

E migliore commento sembra a Noi potersi fare che dicendo che questa promulgazione nulla veramente cambia della dottrina tradizionale. Ciò che Cristo volle, vogliamo noi pure. Ciò che era, resta. Ciò che la Chiesa per secoli insegnò, noi insegnamo parimente. Soltanto ciò che era semplicemente vissuto ora è espresso; ciò ch'era incerto è chiarito; ciò ch'era meditato, discusso, e in parte controverso, ora giunge a serena formulazione. Veramente possiamo dire che la divina Provvidenza ha preparato per noi un'ora luminosa; ieri lentamente maturata, adesso splendente, domani provvida certamente di insegnamenti, di impulsi, di miglioramenti per la vita della Chiesa.

Vocazione santificazione e guida del popolo di Dio

E Ci diremo ancora soddisfatti per l'onore che questa Costituzione tributa al popolo di Dio: nulla Ci può maggiormente allietare che vedere proclamata la dignità di tutti i nostri fratelli e figli che compongono la *plebs sancta Dei*, alia cui vocazione, alla cui santificazione, alla cui guida, alla cui salvezza è rivolto come a suo fine il ministero gerarchico. E non meno soddisfatti per quanto questa Costituzione dice dei Nostri Fratelli nell'Episcopato: quanto siamo felici di vedere proclamata la loro dignità, celebrata la loro funzione, riconosciute le loro potestà! come ringraziamo Iddio che sia a Noi toccata la sorte di onorare la sacralità del vostro ministero e la pienezza del vostro sacerdozio, di riconoscere la solidarietà che tra voi ed a Noi vi stringe, Fratelli venerati e diletti!

Noi abbiamo notato con edificazione come l'ufficio primario, singolare e universale, affidato da Cristo a Pietro e trasmesso ai suoi successori i Romani Pontefici — di cui Noi indegni rivestiamo oggi la potestà — sia ampiamente e ripetutamente riconosciuto e venerato nel solenne documento che abbiamo or ora promulgato; e non possiamo non compiacerci di ciò, non già per il prestigio che ne viene alla Nostra persona di tanto ufficio timorosa, non avida, quanto piuttosto per l'onore tributato alla parola di Cristo, per la coerenza confermata con la tradizione ed il magistero della Chiesa, per la garanzia sancita a vantaggio della unità della Chiesa stessa e dell'efficacia armonica e sicura assicurata al governo di lei. Ed era di somma importanza che tale riconoscimento delle prerogative del Sommo Pontificato fosse esplicitamente espresso nel momento in cui doveva definirsi la questione dell'autorità episcopale nella Chiesa, in modo che tale autorità non in contrasto ma in giusta e costituzionale concordia apparisse col Vicario di Cristo e capo del collegio episcopale.

Perfetta unione di tutti i Pastori con il Successore di Pietro

Ed è questa intima e essenziale relazione che fa dell'Episcopato un ceto unitario che trova nel Vescovo successore di Pietro non già una potestà diversa ed estranea,

ma il suo centro ed il suo capo, che Ci fa solleciti a Nostra volta a celebrare con le Nostre le vostre prerogative, a godere della loro esaltazione, a rivendicare la loro eccellenza, a promuovere con le Nostre la loro integrazione. Riconoscendo così nella sua pienezza l'ufficio episcopale, Noi sentiamo crescere d'intorno a Noi la comunione di fede, di carità, di corresponsabilità, di collaborazione. Non temiamo diminuita, né intralciata la Nostra autorità, mentre confessiamo e celebriamo la vostra; ma piuttosto ci sentiamo più forti per l'unione che insieme ci affratella, più idonei alla guida della Chiesa universale per sapervi ciascuno cospirante al medesimo fine, più fiduciosi dell'aiuto di Cristo per essere e voler essere tutti insieme più strettamente adunati nel suo nome.

Moltiplicati fulgori della « Madre e Maestra »

Quali sviluppi pratici avrà questo chiarimento dottrinale non è facile dire; ma non è difficile prevedere che saranno fecondi di approfondimenti spirituali e di ordinamenti canonici. Il Concilio ecumenico avrà la sua definitiva conclusione con la prossima quarta sessione; ma la applicazione dei suoi decreti comporterà una rete di Commissioni post-conciliari, nelle quali la collaborazione dell'Episcopato sarà indispensabile; come pure l'insorgenza di questioni d'interesse generale, propria e continua nel mondo moderno. Ci renderà ancor più disposti che già non siamo a convocare e a consultare, in momenti determinati, alcuni di voi, venerati Fratelli, opportunamente designati, per avere d'intorno a Noi il conforto della vostra presenza, l'ausilio della vostra esperienza, l'appoggio del vostro consiglio, il suffragio della vostra autorità; ciò sarà utile anche per il fatto che il rinnovamento della Curia Romana, che si sta accuratamente studiando, potrà giovarsi dell'opera sperimentata di Pastori diocesani, integrando così i suoi quadri, già così efficienti nel loro fedele servizio, di Presuli provenienti da vari Paesi e recanti l'aiuto della loro saggezza e della loro carità. Forse questa pluralità di studi e di discussioni porterà qualche difficoltà pratica: l'azione collettiva è più complicata di quella individuale, ma se essa meglio risponde all'indole insieme monarchica e gerarchica della Chiesa e meglio conforta con la vostra cooperazione la Nostra fatica, sapremo in prudenza e in carità superare gli ostacoli propri d'un più complesso ordinamento del regime ecclesiastico.

Noi vogliamo sperare che la dottrina sul mistero della Chiesa, illustrata e proclamata da questo Concilio avrà fin d'ora felici ripercussioni negli animi innanzi tutto dei Cattolici: vedano i fedeli tutti meglio tratteggiato e svelato il volto genuino della Sposa di Cristo, vedano la bellezza della loro madre e maestra, vedano la semplicità e la maestà delle linee d'una così veneranda istituzione, ammirino un prodigo di fedeltà storica, di stupenda sociologia, di superlativa legislazione, un progrediente regno, dove l'elemento divino ed umano si fondono per riflettere sopra l'umanità credente il disegno dell'Incarnazione e della Redenzione, il Cristo totale, come dice S. Agostino, il nostro Salvatore.

Cordiale augurio e saluto agli altri Fratelli Cristiani

Di tanto spettacolo siano lieti e inebriati specialmente coloro che della ricerca della cristiana perfezione fanno unica e costante professione, i Religiosi vogliamo

dire, che della Chiesa sono i membri esemplari, i generosi sostenitori, i figli carissimi.

E siano lieti altresì e consolati quei Nostri Fratelli e Figli, che vivono nelle regioni dove loro è tuttora negata o così diminuita la sufficiente e dignitosa libertà religiosa, così che alla Chiesa del silenzio e delle lacrime dobbiamo iscriverli: godano anch'essi del fulgore dottrinale che illumina la Santa Chiesa, a cui le loro sofferenze e la loro fedeltà offrono stupenda testimonianza, meritando così a se stessi la gloria maggiore: quella di Cristo vittima per il riscatto del mondo.

Vogliamo anche sperare che la medesima dottrina della Chiesa sarà benevolmente e favorevolmente considerata dai Fratelli cristiani tuttora da noi separati; integrata tale dottrina dalle dichiarazioni contenute nello Schema « *de Oecumenismo* », parimente approvato da questo Concilio, Noi vorremmo che essa avesse nei loro animi virtù di amorofo fermento per quella revisione di pensieri e di atteggiamenti che alla nostra comunione li possa maggiormente avvicinare e finalmente, a Dio piacendo, li possa in essa confondere; mentre a Noi stessi questa medesima dottrina procura la sorprendente letizia di osservare come la Chiesa, tracciando le linee della propria precisa figura, non restringa ma allarghi i confini della sua carità e non arresti il moto della sua progrediente, multiforme e invitante cattolicità. Ci sia concesso, a questo punto di esprimere, anche in questa occasione, il Nostro riverente saluto agli Osservatori qui rappresentanti le Chiese o Confessioni cristiane da noi disgiunte, il Nostro ringraziamento per la loro gradita assistenza alle riunioni conciliari, il Nostro voto vivissimo per la loro cristiana prosperità.

E vorremmo infine che la dottrina della Chiesa irradiasse anche sul mondo profano, in cui essa vive e da cui essa è circondata, qualche attraente riflesso: essa deve apparire quel segno innalzato in mezzo ai popoli (cfr. *Is.* 5, 26) per offrire a tutti l'orientamento nel loro proprio cammino verso la verità e la vita. Come infatti ognuno può osservare, l'elaborazione di questa dottrina, mentre si attiene al rigore teologico che la giustifica e la magnifica, non si dimentica mai dell'umanità che confluisce nella Chiesa, o che costituisce l'ambiente storico e sociale in cui si svolge la sua missione. La Chiesa è per il mondo. La Chiesa altra potenza terrena per sè non ambisce che quella che la abilita a servire e ad amare. La Chiesa, perfezionando il suo pensiero e la sua struttura, non mira a sequestrarsi dall'esperienza propria degli uomini del suo tempo, ma tende piuttosto a meglio comprenderli, a meglio condividere le loro sofferenze e le loro buone aspirazioni, a meglio confortare lo sforzo dell'uomo moderno verso la sua prosperità, la sua libertà, la sua pace. Ma questo ormai ricorrente discorso avrà il suo svolgimento alla fine del Concilio, quando gli schemi che devono coronarne i lavori, circa la libertà religiosa, che solamente per mancanza di tempo alla fine di questa Sessione non fu possibile condurre a termine, e circa i rapporti fra la Chiesa ed il mondo, e che già è stato deliberato nella presente sessione, avranno nella sessione successiva ed ultima la loro completa trattazione.

Ora, per terminare, altro pensiero Ci attrae.

Inno incomparabile di lode in onore di Maria

Il Nostro pensiero cioè, Venerabili Fratelli, non può fare a meno di elevarsi, con sentimenti di sincera e filiale riconoscenza, anche alla Vergine Santa, a Colei che amiamo considerare come protettrice del presente Concilio, testimone delle nostre fatiche, nostra amabilissima consigliera, perchè a Lei, come a celeste Patrona, unitamente a San Giuseppe vennero affidati da Papa Giovanni XXIII fin dall'inizio i lavori delle nostre assise ecumeniche.

Animati da questi medesimi sentimenti, lo scorso anno abbiamo voluto porre a Maria Santissima un solenne atto di comune ossequio, raccogliendoci nella Basilica Liberiana, intorno all'immagine venerata col glorioso titolo di « *Salus Populi Romani* ».

Quest'anno l'omaggio del nostro Concilio si presenta ben più prezioso e significativo. Con la promulgazione della odierna Costituzione che ha come vertice e coronamento un intero capitolo dedicato alla Madonna, giustamente possiamo affermare che la presente sessione si conclude come un inno incomparabile di lode in onore di Maria.

E' la prima volta, infatti, — e il dirlo Ci riempie l'animo di profonda commozione — che un Concilio Ecumenico presenta una sintesi così vasta della dottrina cattolica circa il posto che Maria Santissima occupa nel mistero di Cristo e della Chiesa.

Ciò corrisponde allo scopo che si è prefisso questo Concilio di manifestare il volto della santa Chiesa, alla quale Maria è intimamente congiunta, e della quale, come è stato egregiamente affermato, Essa è « *portio maxima, portio optima, portio praecipua, portio electissima* » (*Ruperto, In Apc. I, VII, c. 12, P. L. 169, 14034*).

La realtà della Chiesa invero non si esaurisce nella sua struttura gerarchica, nella sua liturgia, nei suoi sacramenti, nei suoi ordinamenti giuridici. La sua intima essenza, la sorgente prima della sua efficacia santificatrice sono da ricercarsi nella sua mistica unione con Cristo; unione che non possiamo pensare disgiunta da Colei che è la Madre del Verbo Incarnato, e che Gesù Cristo stesso ha voluto tanto intimamente a Sè unita per la nostra salvezza. Cosicchè è nella visione della Chiesa che deve inquadrarsi la contemplazione amorosa delle meraviglie che Dio ha operato nella sua santa Madre. E la conoscenza della vera dottrina cattolica su Maria costituirà sempre una chiave per la esatta comprensione del mistero di Cristo e della Chiesa.

La riflessione su questi stretti rapporti di Maria con la Chiesa, così chiaramente stabiliti dalla odierna Costituzione Conciliare, Ci fa ritenere essere questo il momento più solenne e più appropriato per soddisfare un voto che, accennato da Noi al termine della precedente sessione, moltissimi Padri Conciliari hanno fatto proprio, chiedendo istantemente una dichiarazione esplicita, durante questo Concilio, della funzione materna che la Vergine esercita sul popolo cristiano. A tale scopo abbiamo creduto opportuno di consacrare, in questa stessa pubblica sessione un titolo in onore della Vergine suggerito da varie parti dell'orbe cattolico ed a Noi particolarmente caro, perchè con sintesi mirabile esprime il posto privilegiato riconosciuto da questo Concilio alla Vergine nella Santa Chiesa.

« **Mater Ecclesiae** », ora pro nobis!

A gloria dunque della Vergine e a nostro conforto, Noi proclamiamo Maria Santissima MADRE DELLA CHIESA, cioè di tutto il popolo di Dio, tanto dei fedeli come dei Pastori, che la chiamano Madre amorosissima; e vogliamo che con tale titolo soavissimo d'ora innanzi la Vergine venga ancor più onorata ed invocata da tutto il popolo cristiano.

Si tratta di un titolo, venerabili Fratelli, che non è nuovo alla pietà dei cristiani; che anzi è proprio con questo nome di Madre, a preferenza di ogni altro, che i fedeli sogliono rivolgersi a Maria. Esso invero appartiene alla genuina sostanza della devozione a Maria, trovando la sua giustificazione nella dignità stessa della Madre del Verbo Incarnato.

Come infatti la divina maternità è il fondamento della speciale relazione con Cristo e della sua presenza nella economia della salvezza operata da Cristo Gesù, così pure essa costituisce il fondamento principale dei rapporti di Maria con la Chiesa, essendo Madre di Colui, che fin dal primo istante della Incarnazione nel suo seno verginale, ha unito a sè come Capo il suo Corpo Mistico che è la Chiesa. Maria, dunque, come Madre di Cristo, è Madre anche dei fedeli e dei Pastori tutti, cioè della Chiesa.

La viva fiducia dell'intero genere umano

E' dunque con animo pieno di fiducia e di amore filiale, che noi innalziamo lo sguardo a Lei, nonostante la nostra indegnità e debolezza. Ella che ci ha dato con Gesù la sorgente della grazia, non mancherà di soccorrere la Chiesa, ora che fiorente per l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo, s'impegna con nuova lena nella sua missione di salvezza.

E la nostra fiducia è ancora più ravvivata e corroborata, se consideriamo i legami strettissimi che stringono questa nostra celeste Madre al genere umano. Pur nella ricchezza delle mirabili prerogative di cui Dio l'ha onorata, per farla degna Madre del Verbo Incarnato, essa tuttavia è vicinissima a noi. Figlia di Adamo come noi, e perciò nostra Sorella per vincoli di natura, essa però è la creatura preservata dal peccato originale in vista dei meriti del Salvatore, e che ai privilegi ottenuti aggiunge la virtù personale d'una fede totale ed esemplare, meritando l'elogio evangelico « *beata quae credidisti* ». Nella sua vita terrena ha realizzato la perfetta figura del discepolo di Cristo, specchio di ogni virtù, e ha incarnato le beatitudini evangeliche proclamate da Cristo. Per cui in Lei tutta la Chiesa nella sua incomparabile varietà di vita e di opere attinge la più autentica forma della perfetta imitazione di Cristo.

Noi Ci auguriamo quindi, che con la promulgazione della Costituzione sulla Chiesa, sigillata dalla proclamazione di Maria Madre della Chiesa, cioè di tutti i fedeli e Pastori, il popolo cristiano con maggiore fiducia e ardore si rivolga alla Vergine Santa, e attribuisca a Lei il culto e l'onore che Le competono.

Quanto a noi, come siamo entrati nell'aula conciliare dietro l'invito di Papa Giovanni XXIII, l'11 ottobre 1961, insieme « *cum Maria, Matre Iesu* », così al

termine della terza sessione, usciamo da questo stesso tempio nel nome santissimo e soavissimo di Maria Madre della Chiesa.

In segno di gratitudine per la sua amorosa assistenza prodigataci durante questo ultimo periodo conciliare, ognuno di voi, venerabili Fratelli, s'impegni a tener alto fra il popolo cristiano il nome e l'onore di Maria, additi in Lei il modello della fede e della piena rispondenza ad ogni invito di Dio, il modello della piena assimilazione all'insegnamento di Cristo e della sua carità, affinchè tutti i fedeli, uniti nel nome della comune Madre, si sentano sempre più fermi nella fede e nella adesione a Gesù Cristo, e insieme fervorosi nella carità verso i fratelli, promuovendo l'amore ai poveri, l'attaccamento alla giustizia, la difesa della pace. Come già esortava il grande S. Ambrogio, « *sit in singulis Mariae anima ut magnificet Dominum; sit in singulis spiritus Mariae ut exultet in Deo* » (S. Ambrogio, *Exp in Luc. II, 26, P. L. 15, 1642*).

La Rosa d'Oro al Santuario della Madonna di Fatima

Soprattutto desideriamo che sia posto chiaramente in luce come Maria, umile serva del Signore, è tutta relativa a Dio e a Cristo, unico Mediatore e Redentore nostro. E parimenti si illustrino la vera natura e gli scopi del culto Mariano nella Chiesa, là specialmente dove sono molti fratelli separati, in modo che quanti non fanno parte della comunità cattolica, comprendano che la devozione a Maria, lungi dall'essere fine a se stessa, è mezzo invece essenzialmente ordinato ad orientare le anime a Cristo e così congiungerle al Padre, nell'amore dello Spirito Santo.

Mentre rivolgiamo il Nostro animo in ardente preghiera alla Vergine, affinchè benedica il Concilio Ecumenico e la Chiesa tutta, affrettando l'ora dell'unione fra tutti i cristiani, il Nostro sguardo si apre sugli sterminati orizzonti del mondo intero, oggetto delle attenzioni più vive del Concilio Ecumenico, e che il Nostro Predecessore Pio XII di venerata memoria, non senza ispirazione dall'Alto, consacrò solennemente al Cuore Immacolato di Maria. Tale atto di consacrazione crediamo opportuno oggi in particolar modo ricordare. A questo scopo abbiamo stabilito di inviare prossimamente per mezzo di una speciale Missione, la Rosa d'Oro al santuario della Madonna di Fatima, caro quanto mai non solo al popolo della nobile Nazione Portoghese — sempre, ma oggi particolarmente a Noi diletto — ma altresì conosciuto e venerato dai fedeli di tutto il mondo cattolico. In tal modo anche Noi intendiamo affidare alle cure della celeste Madre l'intera famiglia umana con i suoi problemi e i suoi affanni, con le sue legittime aspirazioni e ardenti speranze.

Fervente invocazione all'Immacolata Regina dell'Universo

O Vergine Maria, Madre della Chiesa, a Te raccomandiamo la Chiesa tutta, il nostro Concilio Ecumenico.

Tu, « auxilium Episcoporum », proteggi ed assisti i Vescovi nella loro missione apostolica, e quanti, sacerdoti, religiosi, laici li coadiuvano nella loro ardua fatica.

Tu, che dallo stesso Tuo Divino Figlio, nel momento della sua morte redentrice sei stata presentata come Madre al discepolo prediletto, ricordati del popolo cristiano che a Te si affida.

Ricordati di tutti i figli Tuoi; avvalora presso Iddio le loro preci; conserva salda la loro fede; fortifica la loro speranza; aumenta la carità.

Ricordati di coloro che versano nelle tribolazioni, nelle necessità, nei pericoli di coloro soprattutto che soffrono persecuzioni e si trovano in carcere per la fede. A costoro, o Vergine, impetra la fortezza ed affretta il sospirato giorno della giusta libertà.

Guarda con occhio benigno i nostri fratelli separati, e degnati di unirci, Tu che hai generato Cristo ponte di unione tra Dio e gli uomini.

O tempio della luce senza ombra e senza macchia, intercedi presso il Tuo Figlio Unigenito, Mediatore della nostra riconciliazione col Padre (cfr. *Rom. 5, 11*), affinchè conceda misericordia alle nostre mancanze, e allontani ogni dissidio tra noi, dando agli animi nostri la gioia di amare.

Al Tuo Cuore Immacolato, o Maria, raccomandiamo infine l'intero genere umano; portalo alla conoscenza dell'unico e vero Salvatore Cristo Gesù, allontana da esso i flagelli provocati dal peccato, dona al mondo intero la pace nella verità, nella giustizia, nella libertà e nell'amore.

E fa che la Chiesa tutta, celebrando questa grande assise ecumenica, possa elevarsi al Dio delle misericordie maestoso l'Inno della lode e del ringraziamento, l'Inno della gioia e dell'esultanza, perchè grandi cose ha operato il Signore per mezzo Tuo, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Sacra Congregazione dei Seminari

SINCERO COMPIACIMENTO E VIVA AMMIRAZIONE PER L'ISTITUTO PIEMONTESE DI TEOLOGIA PASTORALE

E' somma soddisfazione per me poter pubblicare il prezioso Documento che la S. Congregazione dei Seminari ha benevolmente diretto al nostro veneratissimo ed Em.mo Cardinale Arcivescovo in occasione dell'Inaugurazione dell'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale voluto dall'Ecc. Episcopato della Regione.

L'approvazione del S. Dicastero mentre è premio alle fatiche sostenute, con i suoi consigli ed incoraggiamenti costituisce uno sprone per miglioramenti che riconosciamo necessari e di possibile attuazione da parte nostra nel tempo.

Intanto godo poter annunziare al Clero Diocesano che il successo fin dall'inizio è stato lusinghiero, oserei affermare superiore alle aspettative. Sono convenuti alle lezioni tenute da sperimentati Maestri una media di 140 Sacerdoti da tutto il Piemonte e qualcuno anche da più lontano.

Il successo è guiderdone insieme e stimolo agli organizzatori e docenti cui va il mio plauso sincero, mentre giustifica lo sforzo finanziario che la Diocesi sostiene perchè l'Istituto raggiunga quegli scopi per i quali è stato voluto nello spirito di adeguamento pastorale alle direttive del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo.

+ fr. F. STEFANO TINVILLA
Vescovo Coadiutore

Roma, 9 ottobre 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Osserv.mo,

questo Sacro Dicastero è stato informato che è ormai imminente l'apertura dell'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale, eretto da codesta Conferenza Episcopale nel IV Centenario del Concilio Tridentino per adeguare il Clero della Regione Pedemontana alle attese e alle esigenze del momento. Di tale istituto abbiamo potuto esaminare, con ogni attenzione, lo Statuto Provvisorio e il Programma di studio proposto per l'anno 1964 - 65.

L'iniziativa s'impone per la tempestività con cui risponde alle indicazioni dell'Assise Ecumenica in corso, per l'autorità e il senso di responsabilità degli Eccel-

lentissimi Promotori, per la perfetta articolazione del proprio programma. A tale riguardo compiamo il gradito dovere di esprimere all'Eminenza Vostra Reverendissima e, per il Suo tramite all'Eccellenzissimo Episcopato di codesta Regione, il sincero compiacimento e la viva ammirazione che la notizia ha in noi suscitato.

Agli errori dottrinali, al disordine morale, alle divisioni ideologiche e agli sbandamenti spirituali che caratterizzano in parte l'ora presente, l'Episcopato del Piemonte contrappone non già sterili lamenti, ma uno strumento di straordinaria efficacia per riportare il flusso della vita soprannaturale (la luce della fede e il calore della grazia) nel vivo della società moderna.

Del resto le necessità attuali sono state autenticamente interpretate dal Concilio Ecumenico Vaticano II, dal quale è sorto e si è diffuso nel mondo un rinnovato spirito missionario. Con ammirabile immediatezza d'intuito, si promuovono nuovi ritrovati e tecniche nuove di apostolato, nell'intento di dare, secondo l'Augusta parola del Sommo Pontefice, « a questo meraviglioso e insieme pauroso mondo moderno, un nuovo, un vivo volto cristiano ».

Si dovrà allora parlare di Pastorale nuova?

Ci sembra che la risposta possa abbracciare insieme, e non già per escluderli dialetticamente, il « no » e il « sì ». Sta di fatto che non c'è nessuna novità nella Pastorale, perché non può esserci novità nei principii, da cui essa stessa deriva. Il Messaggio cristiano, quello medesimo che l'interrotta Tradizione di fede e di Magistero ha fino ad oggi autorevolmente proposto e proporrà sino alla consumazione dei secoli, non può soffrire la sottrazione nemmeno d'un iota o d'un apice (cfr. Mt. 5, 18). Ed è proprio questa perenne attualità che esige la novità dei metodi e delle tecniche pastorali, la ricerca e l'applicazione delle più funzionali e aderenti alle attese, la razionale distribuzione delle forze e dei compiti in rapporto alle possibilità concrete di tutti e d'ognuno. Tale novità nasce dalla vita e dalla mutevolezza delle sue condizioni; nasce addirittura dalla missione della Chiesa d'incarnare nel tempo, in ogni tempo e in ordine alle particolari e sempre nuove necessità di ogni tempo, il più adeguatamente possibile, i suoi eterni valori.

Lo Statuto e il Programma di studio sono a documentare che in questa luce, con queste finalità e in questi limiti nasce l'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale.

Nell'esprimere il nostro voto augurale perché esso abbia a dare i frutti sperati, assicuriamo un particolare ricordo al Padre di ogni lume, perché si degni di benedirlo, di assisterne l'attività preziosa, di sostenere le fatiche di quanti se ne interessano, a maggiore Sua gloria e per il bene delle anime.

Mi è grata l'occasione per confermarLe i sensi della mia profonda venerazione e del mio particolare ossequio, con cui baciandoLe riverentemente la mano, ho l'onore di professarmi

*dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo, umil.mo obbl.mo servitor vero
G. Card. PIZZARDO*

A Sua Eminenza Rev.ma
il Sig. Cardinale MAURILIO FOSSATI
Arcivescovo di
T O R I N O

Comunicazioni di S. E. Mons. Vescovo Coadiutore

MODULI PER LA RELAZIONE VICARIALE

I Vicari Foranei sono pregati di passare a ritirare presso il Cursore della Curia Metropolitana i moduli delle relazioni vicariali per l'anno 1965, che dovranno essere compilati il più presto possibile secondo le precise norme pubblicate sulla « Rivista Diocesana » del marzo del corrente anno, pag. 101.

PER LA GIORNATA DEI GIORNALI CATTOLICI E DELLA BUONA STAMPA

Non senza trepidazione ogni anno di questi giorni leggo e analizzo la relazione che il Centro Giornali Cattolici mi fa pervenire sulla situazione maturatasi nel decorso degli ultimi dodici mesi. Essa nei suoi diagrammi, nelle sue tabelle, nelle sue cifre, nelle considerazioni che le commentano è un'arida, ma oggettiva e spietata diagnosi di una realtà che spero sempre e vorrei migliore di quanto poi mi si appalesa.

Quella della Stampa Cattolica è una questione di fondo per la cui soluzione nel senso desiderato sarebbe urgente un qualche intervento miracoloso, ma, per ora almeno, il taumaturgo, intendi il mecenatismo intelligente, che lo compia, non è stato ancora rinvenuto, così che il male, quasi cronico, dei nostri giornali viene curato empiricamente nei migliori tra i modi che rientrano nelle possibilità di coloro cui essi sono affidati.

Questa premessa, che non può certamente dirsi ottimistica, occorre tuttavia che non sia fraintesa. Il che potrebbe accadere in una duplice erronea interpretazione.

La prima, quasi significasse che ormai ci si è adattati, rassegnandoci, subendo una situazione più forte di noi, contro la quale è vano lottare. Ciò non sarà mai, almeno per quanto mi spetta. Non si spegnerà la fiaccola della speranza soltanto perché i venti infuriano o perché le tenebre sono più fitte; saranno anzi queste le ragioni che sproneranno ad incrementare la fiamma.

La seconda, quasi si sottovalutasse il buon lavoro che, con lodevole costanza, si compie dai pochi sui quali grava la responsabilità di darci dei buoni giornali con mezzi inadeguati; di sopportare le critiche giustificate o meno di molti che sembrano dimenticare essere più facile il mestiere di Aristarco che quello del costruttore; di continuare senza apparente stanchezza in una fatica che esige una tensione senza remissione.

Personalmente reputo che i Sacerdoti, e i Laici che li coadiuvano nell'impegno giornalistico, costituiscano un drappello di arditi che combattono in prima linea;

siano dei predicatori cui è riserbata la ventura di avere un numero inusitato di fedeli ascoltatori quanti sono i lettori; siano degli altoparlanti e disseminatori di bene tanto maggiormente preziosi quanto più, attraverso la magia dello stile e la tiratura dei giornali, avvicinano un più alto numero di anime.

Quest'anno poi, del quale si sta facendo un po' il consuntivo, non ha mancato di essere apportatore di parecchie consolazioni e soddisfazioni. Tra queste ha un primato che supera anche l'ambito diocesano, il pellegrinaggio *«ad Petri cathedram»* del maggio scorso. Appositamente parlo di cattedra più che di sede, perchè Paolo VI ha approfittato dell'incontro con la cospicua e qualificata rappresentanza piemontese per regalarci un Suo discorso che, se rimeditato, mi dispenserebbe da ogni esortazione a favore della nostra stampa cattolica. Dovrebbe costituire sacro dovere per tutti, sacerdoti e laici impegnati, adoprarsi perchè le speranze e le attese del Papa, ribadite e riprese in queste settimane dal Concilio nella discussione degli Schemi sull'apostolato dei laici e sulla Chiesa nel mondo odierno, non vadano deluse.

Nè posso sottacere la soddisfazione che ha arrecato a tutti i collaboratori ed estimatori di Mons. Chiavazza la sua chiamata a Direttore del nostro *Quotidiano Cattolico*. Naturalmente questo riconoscimento l'ha un poco allontanato da *«Il nostro tempo»*, ma non dubito ch'egli saprà contemperare le gravose ed assillanti cure della nuova e più impegnativa mansione con la necessaria presenza in quel settimanale che riscuote sempre più vaste simpatie e che sta per avere un più largo respiro attraverso riconoscimenti attesi ed una meritata diffusione.

Ed anche *«La voce del popolo»*, per lo zelo di Mons. Cottino e per l'accorta amministrazione, prepara ai suoi lettori fedeli liete sorprese. La più importante consiste nel fatto che il settimanale viene portato a 8 pagine, toccando una metà cospicua in sè e che permetterà una più ampia informazione e documentazione, arricchendo anche quei servizi locali i quali lo fanno prezioso nel vasto raggio dei paesi della Diocesi e in un ambito anche più esteso.

Mi conforta infine la constatazione, irrefragabile perchè fondata sulle cifre, che parecchie parrocchie le quali figurano quest'anno nell'albo d'onore, in quelli precedenti erano da computarsi tra le meno diligenti. Il fatto ammette un'unica interpretazione: che la buona volontà e lo zelo sono capaci di capovolgere situazioni che si stimavano irreversibili.

Forse, e senza forse, perchè è impossibile che i RR. Parroci giungano ad ogni cosa personalmente, il piccolo miracolo è dovuto alle Buone Stampe, a quelle valide collaboratrici soprattutto le quali, compresa una volta per tutte l'importanza incomparabile della missione che loro si affida, diventano meravigliosi strumenti per la propagazione della verità.

Negli scorsi anni si celebravano in Diocesi due giornate: una del *Quotidiano Cattolico* e l'altra dei *Settimanali e Buona Stampa*. Assecondando l'espresso desiderio dei RR. Parroci, vorrei quest'anno che il 15 novembre si celebrasse l'unica Giornata e si denominasse *«Della Stampa Cattolica»*. Evidentemente occorre prepararla in modo che il gettito della stessa equivalga a quello delle due del passato, le quali creavano qualche difficoltà e davano esca a numerose lagnanze.

Potrei suggerire, come criterio di massima, che si proponesse come traguardo l'ottenere due lire da ogni Parrocchiano per il *Quotidiano Cattolico* ed altrettante

per i Settimanali e la Buona Stampa, ultima ma non ultima tra le iniziative da appoggiare ed incrementare. Essa è la meno appariscente, ma nelle varie sue operosità compie una funzione insurrogabile nella scia di una tradizione a nessuna seconda.

Offrano i più abbienti e comprensivi anche per quelli che non possono, più spesso non vogliono o non capiscono l'importanza di un apostolato che è fra i più nobili che possano attribuirsi al laicato cattolico, e ricompensi il Signore quanti, in qualsiasi modo e misura, sono e saranno vicini alla Gerarchia in una parte di così ragguardevole importanza del suo impegno di ministero apostolico.

+ fr. F. Stefano TINIVELLA
Vescovo Coadiutore

**LETTERA AL DIRETTORE DELLA VOCE DEL POPOLO
PER IL POTENZIAMENTO
DEL SETTIMANALE CATTOLICO DIOCESANO**

Reverendissimo Signor Direttore,

quando nella Prima Sessione si discusse per dare un volto, una fisionomia che lo caratterizzasse, al Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, parecchie voci, autorevolissima fra tutte quella dell'allora Em.mo Cardinale Montini, indicarono nello studio della Chiesa il cuore di questa assise mai eguagliata nei secoli per imponenza e qualificazione di partecipanti: La Chiesa che si sarebbe presentata in sè, quale sposa di Cristo che ritorna alla antica bellezza senza macchie né rughe; la Chiesa che si offrirebbe al mondo nel suo non smarrito dinamismo, alla cui preoccupazione apostolica non è estraneo alcun dramma o problema del nostro tempo, come non esclude qualsiasi mezzo per diffondere il suo messaggio.

Primo frutto di questo orientamento è stato il Decreto conciliare sui « Mezzi di comunicazione sociale » col quale la Chiesa si inserisce con tutta la sua forza potenziale nel dialogo tra i molti persuasori di vario colore e ideale, e tutti coloro che dalla stampa, radio, televisione vengono informati, indottrinati e spesso convinti.

Torino che con le Diocesi sorelle del Piemonte attraverso il novello Istituto di Teologia Pastorale non rimane estranea al rinnovamento interno della Chiesa, anzi volontariamente lo anticipa attraverso una più adeguata formazione del Clero, rifacendosi a non obliate tradizioni che sarebbe a tanti oltre modo caro rinverdire, si è preoccupata di imprimerle nuova vitalità al suo settimanale « La voce del popolo » per non essere seconda a nessuno nello sforzo di divulgazione del pensiero cattolico.

Le sono grato, Rev.mo Monsignore, e come a Lei va pure il mio ringraziamento all'amministrazione ed a tutti i collaboratori, per la coraggiosa iniziativa di portare stabilmente ad otto pagine il settimanale della Diocesi. E' un atto di fede il suo, non certamente favorito dalla pesantezza dell'attuale congiuntura economica, ma che io condivido e reputo verrà valutato nel suo profondo significato da quanti hanno a

cuore il problema della stampa nostra in Diocesi e comprendono la possibilità enorme di bene connessa con la sua favorevole soluzione.

Inutile rammentare a Lei che vive nel e per il Giornale quante memorie si riconoscono con la « Voce ». Come il nostro settimanale sia una creatura di quel precorritore che fu il B. Murialdo e come questa sua bandiera sia stata affidata alla Diocesi dai suoi figli perchè garrisce in più ampi cieli ed al soffio di più generosi entusiasmi.

Ma, come e più che agli albori della « Voce », i laici cattolici, specialmente quelli organizzati, ai quali il Concilio ha dispiegato e dispiegherà immensi spazi riservati al loro specifico apostolato, dovrebbero stringersi attorno al settimanale, riconoscersi in esso e farne il portavoce delle loro opinioni, l'alfiere delle loro battaglie.

Lo fu nell'impeto delle lotte sociali e politiche contro un anticlericalismo rosso e massonico che caratterizzò tempi ormai, senza rimpianti, tramontati, non deve cessare di esserlo oggi quando altre trincee sono da difendere, altre coscienze da illuminare.

Passando ad otto pagine « La voce del popolo » avrà maggior spazio da dedicare a inchieste, a problemi di fondo, a campagne; potrà, perchè no?, essere l'organo ufficioso di tutte le organizzazioni dipendenti in qualunque modo dalla autorità ecclesiastica, così che in esso si ritrovino nella comunione di ideali, di direttive, di sforzi.

A questo, almeno anche a questo, sono persuaso pensavano i RR. Parroci, specialmente della campagna, chiedendoci questo aumento di pagine. Molti tra i loro fedeli non comprano altri giornali ed è giusto che nel settimanale diocesano trovino non soltanto la cronaca locale e l'informazione generica, ma anche quanto può giovare alla loro informazione intellettuale, politica, morale, religiosa.

Rev.mo Signor Direttore, concludo con un ringraziamento ed un voto augurale.

Il primo per aver realizzato con tanta tempestività il desiderio del Vescovo che presume di interpretare in questo modo quello della Chiesa espresso nelle deliberazioni conciliari.

Il secondo, accompagnato e avvalorato dalla preghiera, si è che la Diocesi tutta risponda generosa a questo sacrificio economico e miglioramento quantitativo e qualitativo nell'unica maniera che è segno di comprensione ed incitamento a far meglio: CON L'AUMENTO DEGLI ABBONATI E DEI LETTORI.

Con ossequi La benedico di cuore.

+ fr. Stefano TINVILLA
Vescovo Coadiutore

NOTIFICAZIONE PER LA GIORNATA DELL'EMIGRANTE

La nostra Torino fino a ieri, ed ora in misura ognor crescente, anche i paesi della cintura che formano con la metropoli quasi un unico agglomerato urbano, sono stati e sono i protagonisti della più grande migrazione interna che si sia verificata da secoli nel nostro Paese. Decine di migliaia di nuclei familiari e un numero impreciso, ma certamente assai più cospicuo, di singoli individui si sono trasferiti da ogni regione d'Italia, particolarmente dal Meridione, nella nostra Archidiocesi.

E' stato uno stradicamento che ha comportato una vera rivoluzione nel costume di vita, nella religiosità, nella *forma mentis* di moltissimi di questi nostri fratelli e non sempre l'incipiente benessere è coinciso con un inserimento nella tradizione nostra.

Forse, e senza forse, la visione e sperimentazione di un vivere liberato da una servitù centenaria e da una fame insoddisfatta; la constatazione evidente di una sperequazione tra le varie classi sociali; il senso d'essere stati troppo a lungo defraudati di beni cui avevano eguale diritto, ha indotto molti ad aderire ad ideologie cui erano estranei quando non sognavano ancora la grande avventura verso il Nord. Così accadde che, mentre anche con l'aiuto delle loro braccia, si conobbe una prosperità economica mai prima toccata, si verificò anche un sempre più alto indice di adesione, almeno elettorale, a partiti le cui dottrine sono contrarie all'insegnamento della Chiesa.

Quanto avvenne nella Diocesi per il fenomeno delle migrazioni interne, si attuò, anche se il fenomeno non ci tocca direttamente, attraverso l'altrettanto massiccia emigrazione all'estero.

Troppe volte il benessere economico viene barattato con il patrimonio ideale e religioso, e bastano pochi anni perchè tradizioni di sempre affoghino in un gretto materialismo ateo o per lo meno agnostico.

A me pare che di queste conseguenze si sia un po' tutti responsabili: autorità e semplici cittadini, per non aver preparato nella misura equa quell'inserimento nella società civile e cristiana, che non può essere frutto di una estemporaneità di provvidenze che palesano sì un indiscutibile buon volere, ma sono sopraffatte dalla enormità di un fenomeno che doveva essere controllato all'inizio, se non si voleva esserne soverchiati.

Sono state deficienti le infrastrutture sociali, scolastiche, igieniche e, ammettiamolo pure, religiose, e si è stati travolti da chi crede di aver più dato che ricevuto e che spesso si è ribellato o con la violenza o con l'adesione a sistemi estremisti a quella che giudica ingiustizia e che almeno fu impreveggenza.

La Giornata dell'Emigrante io vorrei fosse vista in Diocesi in questa luce: nell'obbligo morale di una assistenza che è comprensione prima ancora che aiuto materiale, per quanti hanno cercato e creduto trovare presso di noi non soltanto una più tranquillante soluzione ai loro problemi economici, ma pure un'accoglienza che non faccia risultare vane quelle asserzioni di fraternità cristiana che, se non mantenute, possono far inclinare all'asocialità e ad un allontanamento dalla religione.

Tra le varie Giornate che costellano il nostro calendario purtroppo questa è fra le meno sentite, pur interessando, direttamente o indirettamente, ciascuno di noi.

La responsabilità del crearsi di stati d'animo, di correnti di opinione e finalmente, di conseguenza, di un determinato reggimento di un paese, nasce da un cumulo di singoli fatti di cui siamo spesso protagonisti magari involontari.

Si deve collaborare con gli organi che la Chiesa ha istituito perché l'emigrazione, triste necessità, non abbia a recare maggiori danni di quelli che già necessariamente per sua natura comporta.

E mentre il mio plauso va, perchè abbondantemente meritato, a quanti si prodigano in questa faticosa, e spesso non riconosciuta opera di assistenza materiale e religiosa, il mio invito caloroso e pressante si indirizza a tutti i diocesani perchè diano una prova concreta della loro comprensione.

Quanto fino ad oggi era affidato direttamente alla S. Congregazione Concistoriale, da oggi è compito non lieve cui deve sobbarcarsi la Conferenza Episcopale Italiana.

Torino gode fama, non immeritata, per la sua generosità. Non per nulla è la città che ha dato i natali ai Santi che della carità, estesa ad ogni campo, furono gli esempi più fulgidi: la città, la Diocesi non sono mutate nel loro profondo anche se le apparenze appaiono differenti. Ed è al cuore della Torino di sempre che io faccio appello perchè nella giornata dell'Emigrante dia dimostrazione del suo sentire cristiano.

Nello spirito del Concilio Ecumenico; della Chiesa dei poveri che vede un Papa offrire il triregno per essi; di una volontà diffusa di realizzare più e meglio il messaggio evangelico di fraternità e di amore, io invoco dai RR. Parroci una collaborazione che si traduca in opere, così che la giornata dell'Emigrante dimostri fatti-vamente a chi è lontano dal focolare che la Madre comune non li ha abbandonati, ma che con tenerezza li segue così da far sentire quel calore a cui il Cristo pensava quando disse: « *Ero pellegrino e mi avete accolto* ».

+ fr. F. Stefano TINIVELLA
Vescovo Coadiutore

Comunicazioni della Curia Arcivescovile

DAL VICARIATO GENERALE

DOMANDE DI BINAZIONE TRINAZIONE MESSE VESPERTINE

Si ricorda a tutti gli interessati che le facoltà di binazione e di trinazione, come pure della Messa vespertina, scadono tutte col mese di Dicembre. Le domande per il prossimo anno 1965 devono essere presentate alla Curia entro il mese di Dicembre, specificando le facoltà che si desiderano e le rispettive motivazioni.

DALLA CANCELLERIA

NOMINE E PROMOZIONI

Con Decreto Arcivescovile in data:

— 31 ottobre 1964 il Rev. Sac. DON GIOVANNI SALIETTI veniva provvisto di prebenda e nominato CANONICO effettivo della Collegiata della SS. TRINITÀ in Torino.

— 9 ottobre 1964 il Rev. Sac. DON AUGUSTO COGO titolare della parrocchia di Rivodora veniva provvisto anche della parrocchia detta PREVOSTURA di S. GRATO in CORDOVA di Castiglione Torinese.

— 12 ottobre 1964 il Rev. Sac. DON GIACINTO MASERA veniva provvisto della parrocchia detta PREVOSTURA di S. MARIA del PINO in COAZZE.

— 19 ottobre 1964 il Rev. Sac. DON DOMENICO FERRERO già Coadiutore con diritto di successione della parrocchia di Piana S. Raffaele veniva trasferito e provvisto della Parrocchia detta PREVOSTURA di MARIA VERGINE ASSUNTA in CASANOVA di Carmagnola.

— 17 novembre 1964 il Rev. Sac. DON SALVATORE VALLERO Prevosto di Trofarello veniva nominato VICARIO ECONOMO della Parrocchia di MORIZONDO di Moncalieri.

— 20 novembre 1964 il Rev. Sac. Can. ALESSIO VOTA Prevosto di Busano veniva nominato VICARIO ECONOMO della Parrocchia di FAVRIA Canavese.

NECROLOGIO

BALDO don Francesco da Piobesi maestro elementare a riposo, morto in Torino il 22-X-1964. Anni 77.

BURZIO don Giovanni da Poirino, dottore in teologia, morto in Poirino il 15-XI-1964. Anni 76.

PRONELLO don Roberto da Piscina, Pievano di Moriondo di Moncalieri, morto ad Airasca per incidente stradale il 16-XI-1964. Anni 49.

FRANCHETTI don Pietro da Torino can. on. della Collegiata di Chieri, prof. emerito di scienze naturali, morto in Grugliasco il 17-XI-1964. Anni 86.

BOSSO don Luigi da Volvera, Prevosto e Vicario Foraneo di Favria, morto ivi il 19-XI-1964. Anni 55.

COMMISSIONE PER L'ARTE SACRA

Tutela del patrimonio artistico ecclesiastico

Ad onta dei precedenti avvisi, in rapporto alla Circolare della Segreteria di Stato 1.º sett. 1924 ed al disposto del Codice di Diritto Canonico N. 1146-1162; delle successive prescrizioni emanate dall'Autorità Diocesana nonchè dalle ultime intimazioni della S. Sede sulla proprietà e conservazione degli Edifici, degli arredamenti e degli oggetti sacri in genere, persistendone i mancamenti, questa Commissione viene a trovarsi nell'obbligo di richiamare più energicamente l'attenzione del Rev. Clero sulla gravità e sulle possibili conseguenze della violazione di tali disposti, così nel trasformare Chiese e Cappelle, altari, statue, quadri di pregio artistico e di valore storico in deplorevoli modernità, senza gusto nè stile, come nell'erezione di edifici ad uso di Culto senza la prescritta, previa vidimazione dei loro progetti da parte di questa Commissione, nonchè della inconsulta alienazione di mobili e di altri oggetti di Chiesa e di Sacristia e magari talvolta direttamente d'Altare, quali si possono riscontrare (pur non rilevando i prodotti di furto) sperduti nelle vetrine di taluni mercanti, pseudo antiquari.

Tale offesa alla Pietà ed al buon senso, siffatta violazione di doveri civici e di prescrizioni canoniche colpisce di stupore il pubblico credente e non credente, che non manca di farne rilievo a questa Commissione, quale Ente di spettanza, risultante, com'è noto, dei più competenti Nomi cittadini nel campo delle Belle Arti e delle preziosità musive e quindi dal giudizio in materia illuminato e sicuro.

La Commissione per l'Arte Sacra ricorda pertanto che:

I. - Qualora alcuna Chiesa o Fabbriceria nell'ambito della Diocesi, avesse a subire ancora i raggiri o le insistenze degli odierni trafficanti di oggetti di culto nonchè la pressione di *pseudo architetti*, cui non spetta di progettare nuovi edifici

sacri, ma, se mai, di eseguire gli approvati *disegni architetturali*, ne informi tosto lo Ufficio preposto, per gli occorrenti passi;

II. - Qualora poi il deperimento dell'oggetto sacro ne rendesse inutile all'Ente possessore la conservazione, richiedendosi, per l'esercizio del Culto, un'opportuna sostituzione, se ne prospetti l'alienazione al giudizio di S. E. l'Arcivescovo, cui solo compete, per *ambo i diritti*, di disporre delle cose sacre diocesane.

IL PRESIDENTE
Mons. Dott. Aleramo Cravosio

CROCIATA ANTIBLASFEMA

Festa del Nome di Gesù e opera di propaganda

Si ricorda la celebrazione della festa del SS. Nome di Gesù, che nel 1965 cade la domenica 3 gennaio, perchè ad essa venga confermato il tono di riparazione per le bestemmie e di esortazione per un sempre più vasto impegno antiblasfemo.

L'esperienza del passato, circa particolari forme materiali di propaganda antiblasfema (cartellini, striscioni, foglietti, ecc.), che pure conservano una loro efficacia, possiamo dire di richiamo e di fiancheggiamento, ci insegna che un'autentica opera di risanamento del linguaggio riesce efficace attraverso un'amichevole, anche se decisiva, azione di correzione presso gli adulti, fatta preferibilmente da laici.

Si deve quindi far leva su tutti gli educatori, a qualunque livello, sui militanti dell'Azione Cattolica e gli appartenenti a tutte le organizzazioni cattoliche di ogni genere, perchè abbinino al loro specifico apostolato una continua azione antiblasfema.

La Crociata antiblasfema (presso Opera Diocesana Buona Stampa - c. Matteotti 11 - Torino) è riconoscente a quanti vorranno comunicare suggerimenti ed esperienze in merito.

ESERCIZI SPIRITUALI AL CLERO

Casa del Sacerdote dell'Opera « Divin Prigioniero »

di Loano (Savona) - Tel. 69.116

Gennaio: 10-16; 24-30

Febbraio: 14-20; 21-27

Novembre: 7-13; 21-27.

La Casa è sempre aperta a Sacerdoti di qualsiasi Diocesi bisognosi di cura al mare e di riposo, per lunghi e brevi soggiorni.

Villa « Mater Dei » dei PP. Gesuiti

Varese - Via Confalonieri 12 - Tel. 25.073

Mese Ignaziano per Sacerdoti da giovedì sera 1 luglio a sabato mattina 31 luglio.

Corsi: luglio: 25-31; settembre: 12-18; ottobre: 10-16, 24-30; novembre: 7-13, 21-27; dicembre: 12-18.

**Casa « Stella Maris » dei Figli del Cuore di Gesù
Loreto Stazione (Ancona) - Tel. 82.32**

Gennaio: 10-16; febbraio: 14-20; marzo: 7-13; luglio: 11-17, 18-24; agosto: 1-7, 8-14, 22-28; settembre: 5-11, 12-18, 19-25.

Mariani



arredamenti scolastici

**CARONNO PERTUSELLA (VARESE) Telefono 963367
CARPENEDOLO (BRESCIA) Telefono 20**

SPECIALIZZATI in

arredamenti per scuole, asili,
istituti, collegi, convitti, chie-
se, scuole materne, comunità

PRODUZIONE di

banchi, cattedre, armadi, la-
vagne, refettori, lettini, co-
modini, sedie, ecc. ecc. . .

RICHIEDETE CATALOGHI - PREVENTIVI - CAMPIONI

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 544.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori
Case. Impeccabile ed accurata confezione su musira
di abiti, soprabiti ed impermeabili e Hlercman

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

Il riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, la Ditta MUNDULA, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offre i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediata messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità ad ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Alcuni impianti realizzati in CHIESE del Piemonte:

Parrocchia S. FRANCESCO DA PAOLA - Torino — Parr. N. S. DEL SACRO CUORE DI GESU' - Torino — Parr. PATROCINIO S. GIUSEPPE - Torino — Parr. S. GIORGIO - Torino — Parr. S. CAFASSO - Torino — Parr. SS. REDENTORE - Torino — Parr. S. GIOVANNI EVANG. - Torino — Parr. di BOSCONERO (TO) — Parr. di VESTIGNE' (TO) — Parr. di TINA DI VESTIGNE' (TO) — Duomo di IVREA — Parr. SS. SALVATORE - Ivrea — Parr. di AZEGLIO (TO) — Parr. di BOLLENGO (TO) — Parr. di CARAVINO (TO) — Parr. VALLO DI CALUSO (TO) — Parr. S. MARIA - Chivasso — Parr. di TORRAZZA PIEMONTE — Parr. di CUORGNE' — Parr. S. MICHELE - Rivarolo (TO) — Parr. di FELETTO (TO) — Parr. di BIBIANA (TO) — Parr. di FENESTRELLE (TO) — Parr. di LOMBRIASCO (TO) — Parr. di MOTTA DI CARMAGNOLA — Parr. di NONE (TO) — Parr. S. MARIA DEL BORGO - Vigone (TO) — Parr. di CERCENASCO (TO) — Parr. di CASALGRASSO (CN) — Parr. di RIVA DI PINEROLO — Parr. di PINASCA (TO) — Priorato MAURIZIANO - Torre Pellice — Parr. di VOLPIANO (TO) — Parr. di BRANDIZZO (TO) — Parr. di SETTIMO TOR. — Parr. di TESTONA - Moncalieri — Parr. di PALERA - Moncalieri — Parr. di SANTENA (TO) — Parr. REGINA MUNDI - Nichelino (TO) — Parr. S. MARIA - Venaria (TO) — Parr. S. LORENZO - Venaria (TO) — Parr. di PIANEZZA (TO) — Parr. di PESSONE (TO) — Parr. di S. MAURIZIO CAN. (TO) — Parr. S. MARIA DEGLI ANGELI - Bra — Parr. S. CHIARA - Bra — Parr. S. ANDREA - Bra — Parr. S. Giovanni - Bra — Parr. S. MARIA - Racconigi — Parr. S. GIOVANNI - Racconigi — Parr. SACRO CUORE - Mondovì — Parr. di SOMMARIVA B. (CN) — Parr. di BORGO S. DALMAZZO (CN) — Parr. di CARAGLIO (CN) — Parr. di BERNEZZO (CN) — Parr. S. AMBROGIO (CN) — Parr. di CERES (TO) — Parr. di MONASTERO LANZO (TO) — Parr. di CASALBORGONE (TO) — Parr. di RIVALBA (TO) — Parr. di ROVASENDA (VC) — Parr. di S. PIERRE (AO) — Parr. di BORRIANA (VC) — Parr. di ARVIER (AO) — Parr. di VALDENGIO (VC) — Parr. di SANGANO (TO).

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 58.10.76

**PIANOFORTI
ARMONIUM**



Hi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vitt. Emanuele, 90 — Tel. 544.658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alta fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

**Via Duchessa Iolanda, 20 - Piazza Benefica — Telefono 75.98.89
CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI**

PREMIATA FONDERIA

Ditta Cav. Paolo Capanni
del dott. ing. **ENRICO CAPANNI**
fondata nel 1846

Castelnovo Monti (Reggio Emilia)
Telefono n. 2

a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno sopraluoghi e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori

La fusione della monumentale campana di Rovereto (ql. 210) è affidata
alla ns. Ditta.



I CEISA CALORMASTER, lic. Calormaster Bruxelles, sono adatti al razionale riscaldamento a termoventilazione di: CHIESE. Oratori, Sale di convegno, cinema, ecc.



ceisa calormaster garantisce:

- riscaldamento rapido ed uniforme
- assoluta mancanza di correnti d'aria
- *funzionamento assolutamente silenzioso*

ceisa calormaster riscalda le chiese con una sola bocca di mandata!

Alcuni impianti Calormaster fra i più significativi

Santuario S. M. dei Miracoli in S. Celso	-	Chiesa Parrocchiale - STRESA
MILANO		Chiesa Parrocchiale - ORTA NOVARESE
Basilica di S. Eustorgio - MILANO		Cattedrale di VERONA
Basilica di S. Pietro - GESSATE (Milano)		Basilica di S. Bartolomeo - BOLOGNA
Complesso Opere parrocchiali di S. Giuseppe		Cattedrale Metropolitana di MODENA
Calasanctio dei Padri Scolopi in S. Siro	-	Cattedrale Metropolitana di REGGIO EM.
MILANO		Cattedrale Metropolitana di UDINE
		Cattedrale Metropolitana di MASSA

Impianti in corso:

Cattedrale di CHIAVARI
Basilica di S. Marco - VENEZIA
Complesso dei RR. PP. Benedettini di S. Paolo F. M. -
ROMA
Chiesa Parrocchiale di CHATILLON (Val d'Aosta)
Chiesa Parrocchiale di PIOBESI (Torino)
Chiesa Parrocchiale di S. GERMANO (Vercelli)

Per il vostro riscaldamento interpellate

Alcuni impianti Calormaster fra i più significativi

VERONA - Corso Porta Palio, 31 - Tel. 22073 - 28581
generatori d'aria calda - bruciatori di nafta e gas

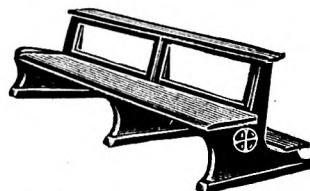
AGENTE DI ZONA:

Maderno Spartaco - Via Almese, 42 - Tel. 782419 - LEUMANN - Torino

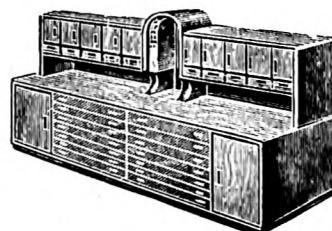
Ditta SPINELLI FABIO

Via Volta, 31 CARATE BRIANZA (Mi) Tel. 9286

MOBILI
per
CHIESA



Garanzia
Anni
"DIECI,,



CONCEDIAMO
PAGAMENTI
DILAZIONATI

A RICHIESTA INVIAMO SENZA IMPEGNO CATALOGHI E PREVENTIVI

SARTORIA ECCLESIASTICA

VINCENZO SCARAVELLI

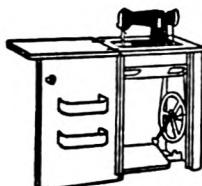
Via Garibaldi, 10 — TORINO — Telefono 510.929

Specializzata in corredi prelatizi — Cappe — Mazzette
Impermeabili speciali per Sacerdoti

La Piemontese

SOCIETA' MUTUA ASSICURAZIONI
AMMINISTRATA DIRETTAMENTE DAI SOCI
Sede Direzione Generale: *C. Palestro 3* (Palazzo proprio)

TORINO



Ritagliando ed esibendo il
presente trafiletto avrete
diritto ad uno

Sconto del 10%
sui nostri accessori
MOBILETTI
MACCHINE D'OGNI TIPO

REVISIONI - RIPARAZIONI

MACCHINE PER CUCIRE
TELEFONANDO AL **488931**

DEVALLE

Via S. Donato, 7 — TORINO

Ditta **ROBERTO MAZZOLA** di Pasquale Mazzola

VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 47.120

CAMPANE NUOVE

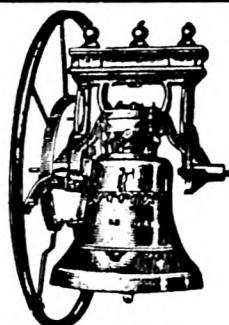
Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.

Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva

Concerti completi di qualsiasi tono e peso.

Costruzione di incastellature moderne.

Apparecchi per il suono elettrico delle campane.



CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI

Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.

Preventivi e sopraluoghi.